



SOTTO LA PROTEZIONE DI S. GIROLAMO EMILIANI

Paglioli Guido, di Milano, era stato ridotto in fin di vita da un cumulo di malanni (enterocolite sanguigna, ingrossamento straordinario del fegato e della milza, inappetenza con conseguente deperimento generale ecc.). Dopo due anni di cure e di tentativi, i medici lo avevano abbandonato alla sua sorte fatale. I genitori, dopo un anno ancora di penosissime ansie, si videro il caro bambino agli estremi: otto giorni di straziante agonia! Era già pronto il vestitino da indossargli prima di metterlo nella cassa. Non rimaneva che la fiducia in Dio: contro il parere e la proibizione dei medici, presero il bambino e lo portarono quassù a S. Girolamo per farlo benedire e segnare con la Reliquia del Santo, mettendogli poi indosso una cinta benedetta. Chi lo vide in questo stato attesta che ne fu penosissimamente impressionato, come alla vista di un cadaverino. Ma la fede vinse; ed il Padre celeste volle glorificare il suo Servo fedele S. Girolamo. Il malato incominciò a migliorare, a nutrirsi, scomparvero i dolori, ed in poco tempo i buoni genitori se lo videro rifiorire di giorno in giorno sotto i loro occhi, così che poterono riportarlo a questo Santuario

per attestare la loro immensa gratitudine al Santo e fare l'offerta promessa (L. 100 = mattoni per il costruendo Tempio di San Girolamo).

La giovane sposa *Lozza Wanda* dall'Argentina ci prega di far conoscere a tutti la efficacia mirabile della devozione a S. Girolamo tanto potente presso il trono dell'Altissimo. Poichè attesta che, trovandosi in stato interessante, fu colpita da violento attacco appendicolare, che richiedeva urgente operazione chirurgica. Il suo stato delicato ed altre complicazioni facevano prevedere una catastrofe, a giudizio dei medici. Ma ecco in buon punto l'ispirazione di ricorrere a S. Girolamo, ed ecco tornare ben presto la sanità, la gioia ed un rinnovato spirito di religione e di fiducia nella preghiera in quella casa dove già una tristezza di morte, ed un pernicioso senso di sfiducia minacciava di portare gli animi alla disperazione e rovinare così per sempre il sogno di felicità dei due giovani sposi.

Il Santuario di S. GIROLAMO EMILIANI

== PERIODICO MENSILE DELL' ORDINE E DEI COOPERATORI SOMASCHI ==
ABBONAMENTO ANNUO: Direzione e Amministrazione:
ITALIA Lire 5.— ESTERO Lire 10.— **SOMASCA DI VERCURAGO**
Abbon. sost. L. 10 - Num. separ. L. 0.50 (Provincia di BERGAMO)

CONTO CORRENTE POSTALE 3/143

S. S.
G. E.

SOMMARIO: *La parola del S. Padre - L'altare della Madonna del Rosario - S. Girolamo Emiliani e S. Francesco d'Assisi - Il Seminario di Somasca - Memorie di Collegio - Per i devoti della Madonna e di S. Girolamo - Cento cuori felici - Pellegrinaggio degli Americani - Sotto la protezione di S. Girolamo - Pellegrinaggi - Offerte varie - Abbonamenti - Calendario.*



La parola del S. Padre

Giunge sempre gradita la parola del Santo Padre ai suoi fedeli, parola così sapiente ed illuminata che penetra nelle menti e infiamma i cuori. Essa dilucida magistralmente ogni problema della vita sociale, civile e religiosa; richiama i fedeli e la società tanto travagliata a considerare tutte le cose in Dio, dando le giuste norme dell'operare, col richiamare ai grandi principi della fede cristiana. Parola veramente creatrice è quella del Papa: ascoltandola noi riposiamo e ci rassicuriamo di fronte alle incertezze della vita, perchè ci sentiamo assistiti dal vigile

pensiero del nostro Padre comune, *il dolce Cristo in terra*. Il Papa quando parla insegna, e noi raccogliamo riverenti la sua parola, ogni minima parola uscita dalla sua bocca ispirata, come gemma caduta dal cielo, risplendente del fulgore della verità.

In un recente discorso il Papa ha insegnato che «*maxima debetur puero reverentia*», - massimo rispetto si deve al fanciullo - Anche il mondo pagano riconosceva, almeno in teoria, questo grande principio. Noi alla lettera pagana aggiungiamo lo spirito cristiano, e rivestiremo questa frase della più assoluta

verità. « L'antichità pagana studiata da vicino dà adunque anche un grande insegnamento, che è anche un grande rimprovero a quelli che dopo venti secoli di cristianesimo mostrano così poca riverenza verso la fanciullezza ». Si hanno veramente frequenti e dolorose occasioni di constatare questo sciupio morale della personalità infantile ai giorni nostri: quanto è dunque provvidenziale che in mezzo ai cattolici si moltiplichino le opere di preservazione e di difesa a riguardo della gioventù tanto insidiata « poichè questi bambini verso i quali si manca di rispetto finiranno per formare delle generazioni irriverenti a se stesse e perciò molto più facilmente irriverenti verso tutto e verso tutti ». E' doloroso poi il fatto di dover constatare come quasi naturalmente questi figliuoli crescono con una tendenza che avanza sempre più « all'irriverenza e alla violenza ». « Egli si preoccupa molto di un avvenire nel quale teme che avranno troppa parte le irriverenze e le vio-

lenze derivanti purtroppo da una prima educazione dell'irriverenza e della violenza ».

E' proprio vero; troppo desiderano i nostri ragazzi di giocare alla guerra, come dicono; hanno una voglia di maneggiare armi, e sanno comandare ed esigere come se tenessero le armi in pugno. Quale il rimedio? Il S. Padre cita due parole del Vangelo: « quello che avete fatto ad uno di questi piccoli, lo avete fatto a me ». « Lasciate che i pargoli vengano a me; guai a chi scandalizza uno di questi piccoli ». Conduciamo quindi il fanciullo a Gesù, sforzandoci in un'opera concorde di solidarietà cristiana di allontanarli dai pericoli della strada, delle compagnie e visioni cattive. Si preghi prima di tutto: come è opportuna proprio ai nostri giorni quindi la Crociata di preghiere a S. Girolamo Emiliani per la salvezza dell'infanzia abbandonata, di cui tanto si è parlato anche nelle colonne di questo Bollettino; e poi si operi energicamente, certi di essere nella

massima parte dei casi ben corrisposti nelle nostre aspettative, attirando i fanciulli a Gesù: come già aveva capita questa verità S. Girolamo, sotto la cui protezione deve essere posta ogni nostra iniziativa per la salvezza dell'infanzia e della gioventù abbandonata. Gesù appagherà le nostre aspirazioni e salverà i nostri cari figliuoli, perchè Egli stesso si comunicherà loro « perchè essi, i piccoli, credono a me ».

E concludeva il S. Padre (Discorso del 2 settembre 1938):

« Tutti coloro che hanno cura dei fanciulli, tutti gli educatori, hanno la quotidiana esperienza di come i piccoli credono a Gesù, si interessano di Gesù, lo capiscono e lo sentono. E' stata questa una delle più belle rivelazioni derivata dalla prima Comunione ricevuta in tenera età: i piccoli, i piccolissimi, bene intendono Gesù, comprendono quello che è in Lui, perciò se ne interessano e credono.

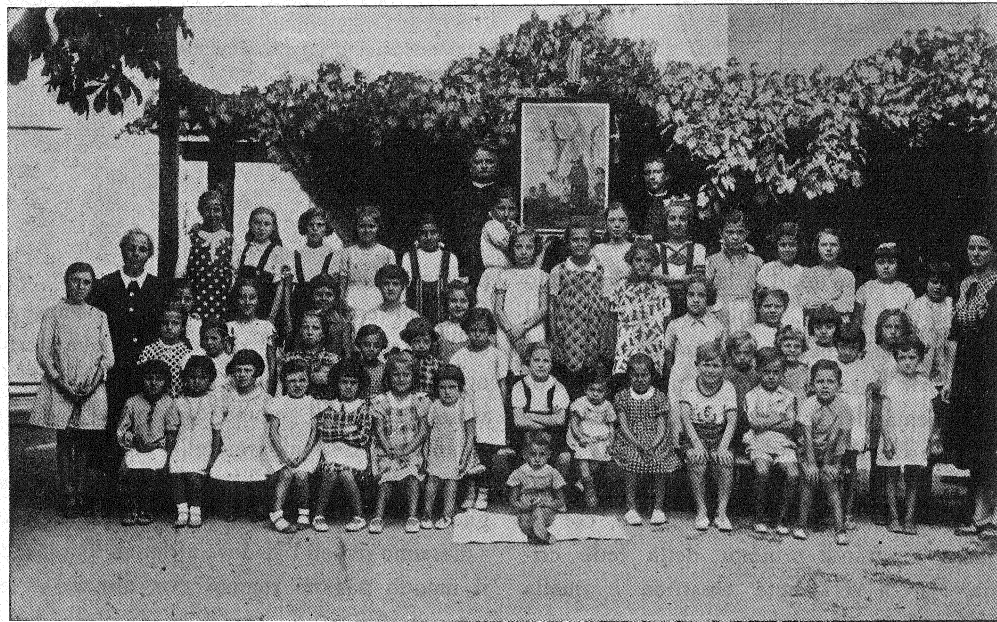
« Gesù lo aveva detto e predetto, aggiungendo poi altre parole di altrettanto valore a vantaggio di questi piccoli, dei quali è il Regno dei Cieli, in cui gli Angeli vedono sempre la faccia del Padre suo.

« Lasciateli dunque — continuava il Salvatore — venire a me, non proibite loro di venire a me ». E aggiungeva le terribili parole per la difesa appunto di questi piccoli: « Guai a colui che li scandalizza: meglio sarebbe per quel disgraziato il precipitare nel profondo del mare! ».

« Questi divini concetti non solo confermano, ma rendono di inapprezzabile valore la riverenza dovuta all'infanzia. A tanto certo non arrivava il pensiero pagano pur nel suo proclamato rispetto verso il fanciullo. Con le parole di Gesù questo pensiero si riveste di una luce veramente divina, di un'eccezionale grandezza. Non per nulla, infatti, il Divino Maestro arrivò fino a identificarsi con i piccoli, proclamando di ritenere come fatto a se stesso quanto sarebbe stato fatto a vantaggio di essi. Da qui un magnifico avvicinamento fra quanto venne operato ed insegnato dal Signore e l'attività di coloro che vogliono servirlo in così alto ministero ».

Si confortino quindi udendo queste amovoli parole del S. Padre, consapevoli di adempire uno dei più grandi desideri, moralmente certi dell'efficacia dei propri sforzi, quanti lavorano o intendono cooperare con la preghiera e con l'opera ad un apostolato tra i piccoli, « lavoro così grande, prezioso e fecondo di bene, perchè a vantaggio spirituale dei pargoli così cari al cuore di Gesù Cristo; quei pargoli intorno ai quali non si lavora mai abbastanza, perchè si trovano al principio della vita e portano con sé tante speranze ». (Discorso 11 sett. 1938 ad un gruppo di Donne di Azione Cattolica).

P. M. TENTORIO
C. R. Somasco



Casale Monferrato - L'apostolato attivo della "Crociata S. Girolamo", all'opera in mezzo alla gioventù abbandonata.

Regia Prefettura di BERGAMO

| MESE DI LUGLIO | | | | MESE DI AGOSTO | | | |
|----------------|-----------|-------------|----------|----------------|-----------|-------------|--------|
| | Capoluogo | Resto Prov. | Totale | | Capoluogo | Resto Prov. | Totale |
| nati | 201 | 1247 | 1448 | nati | 182 | 1406 | 1588 |
| morti | 176 | 1388 | 1564 | morti | 169 | 1175 | 1344 |
| aumento popol. | 25 | 141 in — | 116 in — | aumento popol. | 13 | 235 | 244 |

L'altare della Madonna del Rosario nella Parrocchiale di Somasca - P. Girolamo Rossi



E' un piccolo fatto sporadico, ma che manifesta la grande pietà dei PP. Somaschi verso Maria SS. E' bene che anche le piccole glorie siano messe in rilievo, perchè tutti, vedendo le opere dei buoni, glorifichino il Padre che sta nei cieli. Già S. Girolamo ne aveva dato l'esempio in Somasca stessa, quando fabbricò « nella medesima Rocca una piccola chiesa in onore della Beatissima Vergine e di S. Ambrogio »;⁽¹⁾ questa cappella funzionava da oratorio per tutta la sua Comunità di Religiosi e orfani. Lo stesso Santo o almeno gli immediati suoi discepoli l'avevano abbellito con devote pitture in onore della SS. Vergine;⁽²⁾ del resto un grande obbligo di riconoscenza spingeva il Santo e i suoi discepoli a manifestare anche localmente una speciale divozione alla Madonna: « intesi da Battista da Romano che vi si trovò presente, dal P. Guglielmo Tinto, et da altri come spesso il demonio mostravasi alli orfanelli in forma horribile e mostruosa, e che spegneva sovente il lume, che nel dormitorio dei fanciulli tenevasi acceso tutta la notte, che scopriva i fanciulli battendoli spesse volte, che ad alcuno vi lasciò la forma, battendoli d'una mano aperta, e con le dita sparse, onde per liberarsi da quel travaglio si diedero la sera nell'ora, che givano per riposarsi per ordine del Padre, et la mattina quando sorgevano dal letto a cantare l'antifona della Beatissima Vergine *Salve Regina*, e furono liberati ».⁽³⁾ Sembra di leggere un capitolo dei Fioretti francescani.

(1) - *Processi Beatificazione di S. Girolamo - test. P. Girolamo Novelli.*
(2) - *Atti Collegiali Som. di P. Giirelli, fogl. 137.*
(3) - *Processi etc. test. id.*

Portatisi in Somasca i Padri e preso definitivo e stabile possesso della Chiesa parrocchiale di S. Bartolomeo, uno dei primi loro pensieri fu di erigervi un altare in onore della Madonna. Il desiderio fu attuato circa il 1640 dal P. Domenico Caldagno Superiore di Somasca « Egli come zelante del ben pubblico, e massime di queste terre di Somasca e come divotissimo della Beatissima Vergine ha eretto in questa chiesa con somma prudenza e con applauso universale l'altare del SS. Rosario, che ha eccitato tutti questi popoli a somma divozione ».⁽¹⁾ E ne aveva ottenuto da Roma grandissimi privilegi. Dopo di lui o meglio assieme a lui il P. Girolamo Rossi, che dimorava in Somasca con l'ufficio di Maestro dei Novizi e di Vicepreposito, spese molte delle sue pie iniziative in favore di questo altare. Grande traccia di sé lasciò questo Padre in Somasca: egli viveva tutto della memoria del suo beato Fondatore, ma di questo parlerò in un prossimo articolo. Per quanto riguarda il presente punto ricavo dai documenti⁽²⁾ che il giorno 30 maggio 1644 egli poneva termine all'avvenimento dell'altare del Rosario, ove aveva fatto dipingere i misteri, quali ancora oggi si vedono: e che aveva fatto decorare con stucchi. Per tener viva poi la devozione verso la Madonna del SS. Rosario egli istituì nella chiesa Parrocchiale la Scuola del SS. Rosario, alla quale venne imposto di « mantenere il detto altare di cera ed oglio » e possibilmente di paramenti.

Questo piccolo fatto storico, esposto nella sua nuda semplicità come l'ho ricavato dai

(1) - *Atti cit. fogl. 137.*
(2) - *Are. Som. D S.1 - n. 10.*

documenti di archivio, serve a ridestare in tutti coloro, soprattutto negli abitanti in Somasca, tutte le volte, ora nel mese di ottobre e sempre, che si inginocchieranno davanti all'altare del Rosario, quei sentimenti, di filiale devozione verso l'Augusta Protettrice Celeste, quali li aveva S. Girolamo, e quali furono a sua imitazione istillati nei popoli dai suoi fedeli seguaci; ad imitazione dei padri loro, i quali si sentirono davanti al novello altare, esprimente nella sua gustosa semplicità la pietà di chi lo eresse, « accrescere la divozione verso la Beatissima Vergine Maria ».⁽¹⁾

P. MARCO TENTORIO
C. R. SOMASCO

(1) - *Atti cit. fogl. 117.*



S. Girolamo Emiliani e S. Francesco d'Assisi

Avrei potuto intitolare questo articolo anche « La vita attiva e contemplativa di San Girolamo Emiliani ». Una luce speciale riguardo a questo punto prende la vita del Santo di Somasca, se noi lo vogliamo considerare più intimamente, ritirato in contemplazione nell'eremo. I processi ci danno testimonianze molto chiare ed autorevoli circa la sua vita alla Valletta in Somasca: vita di austera penitenza, di intensa preghiera e di intima comunicazione con Dio, alla quale egli dedicava tutto il tempo che gli rimaneva libero dalle opere di apostolato. Valga a questo proposito la testimonianza seguente: « Esso Miani ogni giorno partiva dalla compagnia degli altri, e stava ritirato segretamente per spazio d'un'ora e mezza, o due, ritornando poi tutto smarrito in fac-

cia ».⁽¹⁾ E' fama comune poi testimoniata sia dai processi come dalle vite del Santo che nell'eremo passava le notti pregando, flagellandosi e prendendo poco riposo su una pietra.

« Ho sentito dire che il detto Beato Girolamo, dopo che venne a Somasca, faceva grandissima penitenza... e che dormiva poco lassù sopra quel sasso e che là faceva vita ritirata ed eremitica, e che faceva gran penitenza, et n'è pubblica voce e fama ».⁽²⁾ L'eremo abitato da S. Girolamo, chiamato da lui con tale nome, lo conservò per sempre, e il P. Costantino de Rossi nella sua vita ama per questo rassomigliare S. Girolamo al nostro grande S. Agostino, « sotto la cui regola doveva militare la nostra Congregazione. Leggesi infatti che anche esso, quell'insigne Dottore di S. Chiesa, nel fondare il sacro Ordine dei suoi eremitani, si ridusse ad abitare la costa d'un monte, assai malagevole, dove si fabbricò, tra le balze, un umilissimo tugurio separato dall'abitazione degli altri, la quale non era discosta che il breve spazio di un tiro di sasso da fionda ».⁽³⁾ E' naturale che i Santi, imitando l'unico modello di perfezione, Gesù Cristo, si imitino, più o meno singolarmente, fra di loro, e riferendoci al nostro caso è già stata rilevata una particolare rassomiglianza fra S. Girolamo e S. Francesco.⁽⁴⁾ Nell'articolo citato in nota l'autore si pone la domanda se S. Girolamo non abbia sentito un culto speciale al Cavaliere di Madonna Povertà; e si risponde: « Certo le storie non ci parlano di ciò!... Certe affinità di pensiero non si possono dedurre che dalle azioni conseguenti, e tuttavia è sempre un arguire, non un constatare positivamente ».

Mi sembra, ora, che poggandomi su un piccolo documento inedito degli atti di beatificazione del Santo, si possa ora constatare positivamente da una grande azione conseguente che Girolamo « si sia proposto dalla

(1) - *Ex processu Brixiani « De spe ».*
(2) - *Ex processu Mediolanensi « De spe ».*
(3) - *Vita di S. Girolamo Em. ecc. - IV edizione, pag. 181.*
(4) - *L'Ordine dei Chierici Reg. Som. nel IV Centenario della fondazione, pag. 70.*

sua conversione in poi, di imitare il poverello d'Assisi». La testimonianza è di P. Girolamo Novelli.⁽¹⁾ Costui aveva compiuto gli studi nel piccolo Seminario di Somasca ed ivi imparò, attratto dai grandi esempi del Santo, a nutrirne grande devozione che aumentò sempre fino alla morte, in cui fu degnato dell'apparizione del suo santo Padre. Riporto integralmente la sua deposizione, perchè da tutto l'insieme di essa si deduca che egli aveva ben osservato quello che riferisce. « Soleva il Padre quando si fermava in Somasca ridursi per quiete dell'animo per attendere alquanto più comodamente alla meditatione delle cose divine sotto la cava d'un monte, dove si aveva formato di propria mano una Celluccia tanto angusta, che appena capiva un uomo. Quivi talora dimorava la notte, et soleva coricarsi sopra un lettuccio fatto di sassi ruvidi, aspri, et concì l'uno sopra l'altro senza ragione di fabrica, e senza calce. Io più volte ho veduto, e considerato l'asprezza di quel luogo, e parmi ben tale, che meritasse chiamarsi l'Eremo, come appunto il chiamava il Padre, e chiamasi adesso ancora. Poco lontano di questo luogo fece fabbricare il Miani una Chiesicella, che io pur viddi, a nome di S. Francesco, di cui fu egli grandissimo imitatore ». Segue la descrizione della povera casetta alla Rocca. Dunque S. Girolamo si era proposto come modello « dalla sua conversione in poi di imitare il poverello d'Assisi ». A sua imitazione e per quanto glielo consentivano le occupazioni del suo ministero di carità, si era costruita la sua « Verna » in Somasca, ivi imparando a sublimare la vita attiva con l'altissima contemplazione; i colloqui che li teneva col Signore lo ammaestravano nel parlare cogli uomini e così ad imitazione di S. Francesco esplicava il suo programma: pace e carità. « Abunde scilicet eructante Hieronymo, quod propinante divino spiritu, in sancta quiete, biberat, et totus divino amore fervens, alios facile incendebat ».⁽²⁾ Del resto il Santo di Soma-

(1) - « Il Santuario di S. Girolamo Miani »: Gennaio 1938.
 (2) - Augustinus Turtura « De Vita Hieronymi Aemiliani » - Lib. III, cap. 15, pag. 275.

sca senti sempre una grande simpatia verso i discepoli del Santo di Assisi e tendeva a informarvi i suoi stessi orfanelli. Infatti raccomandava loro di pregare nel medesimo tempo per Mons. di Chieti, per il P. Gaetano e tutta la sua Religione e per i PP. Cappuccini. Ma questa sua simpatia ai discepoli era in ordine alla divozione che egli nutriva ai loro Santi Istitutori.⁽¹⁾ Il novantenne Fratel Giovanni Paolo da Seriate, Laico Somasco, deponendo nei processi che « a Bergamo ha istituito gli orfanelli, le orfanelle, le convertite, e li Padri Cappuccini » e confermava « l'ho inteso perchè ne è pieno il mondo, a Milano si sa per tutto, et a Bergamo l'istesso ». La tarda età del teste gli aveva confuso le idee: S. Girolamo è istitutore dei Cappuccini in Bergamo in quantochè diede tutto il concorso dell'opera sua e del suo prestigio presso il Vescovo Mons. Lippomano perchè li ammettesse nella sua città.

Questo avveniva nel 1535. Negli altri due anni di sua vita Girolamo nel ritiro di Somasca si costruì l'Eremo per le sue penitenze e contemplazioni; e come Francesco « dopo la sua definitiva conversione, per breve periodo di tempo, interpretando ingenuamente l'avviso del Crocifisso di S. Damiano, si dà a ricostruire le chiesette e le cappelle disseminate nella pianura circostante ad Assisi », così Girolamo nell'ultimo tempo di sua vita, che fu quello di un maggior raccoglimento, pur mentre badava alla costruzione dei templi vivi dello Spirito Santo, riedificava « nella medesima Rocca una piccola Chiesa in memoria della Beatissima Vergine e di S. Ambrogio, dove (egli e i suoi discepoli) si radunavano alle loro divozioni et divini officii ».⁽²⁾ ed edificava per sua particolare divozione la « chiesicella » di S. Francesco. Fu forse l'esempio del Serafino d'Assisi assiduamente meditato negli ultimi giorni di sua vita, che lo indusse ad un distacco così assoluto da tutto ciò che sa di mondo, ed a morire come lui nell'estrema povertà? Se a

(1) - Vita di S. Girolamo Miani - Venezia - Simone Occhi - 1747 - Cap. XV, pag. 95.
 (2) - Test. Girolamo Novelli - loc. cit.

Somasca Girolamo affinò il suo spirito, lo fece sotto la guida del grande modello di Assisi: come ad imitazione di lui aveva esplicato l'apostolato di carità, ad imitazione di lui più ancora si perfezionò nelle vie intime dello spirito. E noi possiamo ora affermare che Girolamo volle avere di proposito il modello della sua santità in Francesco d'Assisi. Oramai chiare ed evidenti nello spirito del nostro Santo sono le orme dello spirito francescano, del poverello d'Assisi, « di cui egli fu grandissimo imitatore ».⁽¹⁾

La località in cui Girolamo edificò la cappella di S. Francesco ebbe da allora in poi fino ai nostri giorni il nome di S. Francesco. In questo luogo poco dopo la morte del Santo la nostra Congregazione trasferì il suo domicilio; « ma pensando poi (la Congregazione) ad istruire massime la gioventù, pensava a far scuola e perciò abbandonarono la Rocca et acquistarono una casa puoco lontano dalla Rocca verso Somasca, dove dicevasi di S. Francesco et ancora adesso si chiama così ».⁽²⁾ Questa casa fu venduta nel 1585.⁽³⁾ Passata ad altre mani, la cappelletta, con poco riguardo storico, fu demolita, e se ne persé totalmente il ricordo, tanto che nessun biografo del Santo ne fece parola. Ma noi nel nostro desiderio di rinverdire le memorie dei Santi, vogliamo formulare qui un voto, che nel luogo, almeno approssimativo, in cui Girolamo la eresse, fors'anche con molta fatica delle sue stesse mani, risorga la Chiesicella ad onore del suo grande modello S. Francesco, e le genti pellegrinanti a Somasca, soffermandosi davanti ad essa, possano sempre meglio comprendere l'intima spiritualità del Poverello di Somasca, il Padre degli Orfani.

P. MARCO TENTORIO - C. R. S.

(1) - Test. Girolamo Novelli - loc. cit.
 (2) - Arch. Som. D d I, n. 10 - ms. di P. Valsecchi circa l'anno 1790.
 (3) - ib.

DEVOTI! Diffondete il Giornalino

IL SEMINARIO DI SOMASCA

Seconda Puntata

L'Accademia prima del 1566.

2. - Ma un'altra istituzione si era venuta inserendo in Somasca, accanto alla genuina opera dei nostri primi Padri. Come essi attendevano all'educazione morale e alla formazione ecclesiastica anche negli studi superiori dei propri Orfanelli-Religiosi, così pensarono di estendere eguale beneficio di istruzione ad altri giovani che aspiravano alla vita ecclesiastica secolare. Questi però erano eminentemente dei poveri. Abbiamo già visto l'ordinazione del Cap. 1547 indetta ad epurare la « Schola » di Somasca dai « figlioli de' gentilhomini, per così meglio aiutare qualcuno dei nostri poveri ». Lo stesso spirito si ha sotto il governo del P. Vicario (allora la nostra Congregazione era unita ai Teatini: 1546 - 1555) il Ven. Vincenzo Gambarana; questi infatti il 22 settembre dell'anno 1554 « fece venire alquanti giovani in Somasca per aiutarli ». Fu allora fondata una nuova istituzione nella terra di S. Girolamo e unita alla già esistente, quantunque avesse un fine ben distinto.⁽¹⁾

(1) - A questo punto possiamo meglio precisare quello che dal Ch.mo Sac. Mario Tagliabue viene affermato un po' sommariamente nel suo pregevole libro « Seminari Milanesi in terra bergamasca », parlando a pag. 13 del Seminario Borromeiano di Somasca: « Quel Collegio non accoglieva soltanto Orfani (e riporta poco prima il decreto sull'abito talare del Cap. del 1560); già da tempo giovani della Valle di S. Martino avviati alla carriera sacerdotale vi avevano trovati maestri e scuola di umanità »; e parla della nota del Prete Bernardino Ghisleni di Pontida il quale: « humanis... literis operam dedit in collegio Somaschae » e aggiunge: « e questo negli anni anteriori a 1550 ». Parla ancora di questo fatto a pag. 46. Ma possiamo ora (quasi sicuramente) affermare sulla scorta dei documenti che sono a nostra disposizione che detto prete compì i suoi studi di umane lettere a Somasca prima del 1547; probabilmente egli fu nel numero di quei figlioli di Gentilhomini che furono licenziati da Somasca secondo le disposizioni del Cap. del 1547, e che usufruirono fra gli anni 1544 e 1547 della « Schola » di cui parla il Cap. del 1544. Dopo la riforma del 1547 fino alla nuova istituzione introdotta in Somasca nel 1554 (il Ghisleni fu ordinato prete nel 1555 a 25 anni), in Somasca non furono allevati che poveri orfanelli, come risulta da una ordinazione capitolare fatta in questo periodo di tempo probabilmente nel 1547 « le Opere si nettino di coloro che non sono Orfani; ...usando maggior diligenza in avvenire, in cercar codesti Orfani ». Il prete Ghisleni poi, a detta dello stesso Tagliabue, apparteneva ad una famiglia fra le più agiate.

E questa istituzione perdurò; fu come l'inizio di un Seminario per Chierici Poveri. Nel 1557 esisteva ancora infatti in Somasca l'opera dei «Chierici» che assieme ai «Preti» formavano tutto il contingente della casa (si veda pure il decreto del 1560). S. Carlo vi trovò il terreno già preparato per fondarvi il suo seminario, anzi concordo anch'io con quanto fu già scritto, asserendo che per fondarvelo «quasi, apparentemente, non faceva che aggiungere alcuni giovani agli altri che in Somasca venivano educati».

Giunti a questo punto, possiamo osservare come un po' inesatto, perchè troppo estensivo e comprensivo, quanto afferma il P. Caimi circa lo stato della Casa di Somasca nel 1556, ossia quando vi fece visita S. Carlo Borromeo: «Egli ebbe (S. Carlo) una ben grande soddisfazione dell'esatta cura e paterna educazione, che dai Padri tenevasi nel loro Collegio dei poveri Orfanelli nutriti di pure elemosine, et esercitati in alcune arti meccaniche e di moltri altri giovanetti civili del territorio di Bergamo, di Lecco e del territorio di Milano, mantenuti a spese dei loro parenti ed ammaestrati nelle lettere nella loro instituita Accademia insieme con alcuni poveri orfanelli d'ingegno vivace inclinati alla vita ecclesiastica e tutti ben costumati e ben istruiti nella dottrina cristiana»; e cita in proposito una bolla di Clemente VIII emanata il 9 Febbraio 1591, per l'approvazione della separazione della Chiesa di S. Bartolomeo di Somasca da quella di S. Martino di Calolzio. Ma, esaminandola bene, questa Bolla non infirma quanto abbiamo detto: riporto il testo integrale: «Congregationi dudum antea inibi ad laudem et gloriam Dei, nec non pauperum orphanorum omni humano auxilio destitutorum, educationem, et bonis literis ac moribus institutionem»;⁽¹⁾ e ancora: «eidem Congregationi cuius quam plures Presbyteri et Clerici inibi degebant tam pro servitio dictae Ecclesiae S. Bartolomei, quam eo-

(1) - ...la Congregazione che già da tempo ivi esiste a lode e gloria di Dio, per educare i poveri orfani privi di ogni umano soccorso, e per istruirli nelle belle lettere e nei buoni costumi.

rum spirituali exercitio pro educandis pueris et adolescentibus pauperibus in antiqua eorum Academia, quam ibidem a multis annis instituerant et ad quam multi vicinorum Comitatum aliorumque locorum studii gratia confluebant».⁽¹⁾ Dunque dal primo testo si rileva la primigenia istituzione Emiliana dell'Orfanotrofio; nel secondo ci si trova davanti anche ad una istituzione che ha titolo di Accademia, e che da tutti i documenti di questo tempo (fine del secolo XVI), pur riferentisi al tempo di S. Carlo, ha già il titolo di antica. E infatti bisogna rimontare storicamente al 1544, sette anni dopo la morte di S. Girolamo, per trovarne gli inizi, e più decisamente al 1554, come già si è veduto. Ad ogni modo vediamo nel secondo brano della Bolla ben espressi «li Preti e Chierici» come ci istruisce anche il Cap. del 1557, cioè i Somaschi addetti al servizio della Chiesa e consacrati alla propria formazione culturale e religiosa, e l'istituto accademico per gli studi ecclesiastici, quale abbiamo già visto istituito dal P. Vincenzo Gambarana nel 1544.

(Continua)

P. MARCO TENTORIO
C. R. SOMASCO

(1) - ...alla stessa Congregazione di cui parecchi Preti e Chierici ivi dimoravano, sia per il servizio della detta Chiesa di S. Bartolomeo, che per il proprio profitto spirituale, educandovi poveri fanciulli e giovinetti nella loro antica Accademia, istituitavi già da parecchi anni e alla quale intervenivano molti dei paesi vicini e di altri luoghi.



Devoti di S. Girolamo!

Una grandiosa opera d'arte, monumento di fede e di patriottismo, sorgerà in Somasca ad onore di S. Girolamo Miani Padre e Patrono universale degli orfani e della gioventù abbandonata.

Accorrete tutti ad ammirare il bel **MODELLO PLASTICO del TEMPIO - SANTUARIO** presso la chiesa parrocchiale di Somasca, del quale riproduciamo qui la fotografia.



**MODELLO PLASTICO
DEL TEMPIO - SANTUARIO DI S. GIROLAMO EMILIANI IN SOMASCA**

Modellatore, CARRARA - Bergamo

Arch. Ing. C. GALIZZI - Bergamo

Memorie di Collegio

Una movimentata gita estiva.

Non ho partecipato a questa gita, lo confesso, per la semplice ragione che, allora non ero ancora entrato in Collegio, ma la voglio narrare ugualmente, come me l'ha descritta, con il brio che distingue le sue conversazioni, un caro amico che vi prese parte. Il compianto ed amato P. Cossa, l'aveva promessa da tempo ai meritevoli per buona condotta e per studio, sicchè l'attesa era vivissima, tanto più che si sapeva che, il buon Padre, cercava di rendere quanto più attraenti gli era possibile le escursioni estive. Giunse finalmente il sospirato giorno,

che aveva formato l'oggetto dei discorsi e delle fantasie di ogni ora: una bella giornata di agosto, una di quelle giornate afose che cacciano i cittadini dalla città per trovare un po' di sollievo nei campi fioriti ed aulenti. La meta era suggestiva: *Ostia e Fiumicino* e non poteva essere migliore perchè, i gitanti, vi avrebbero potuto godere un'intera giornata di svago, carezzati dalla brezza marina, allietati dalla bellezza della campagna d'un verde smeraldo e confortati anche da un tuffo nei ricordi storici, che studiati nei libri, si sarebbero ridestati, palpitanti di realtà, alla vista di quei grandiosi resti che ancora parlavano della potenza di Roma all'epoca dei primi re, degli imperatori e dei Papi.

Il suono della campanella mattutina, quantunque per tempissimo, trovò tutti desti e pronti per la S. Messa, celebrata ad ora così inconsueta; per la colazione, divorata in

pochi istanti, come mancasse il tempo per consumarla con più calma, e per la partenza. Sulla piazza Capranica erano già ad attendere, tre carrozzoni, trainati da robusti cavalli, (i torpedoni di quell'epoca) che furono presi d'assalto dalla brigata chiasiosa, ma ordinata, e in pochi momenti tutti furono sistemati nell'interno, mentre vicino ai conducenti, i quali, frusta e redini alla mano, troneggiavano sull'alta serpa, prendevano posto il cuoco e due inservienti. Il Padre Cossa, il P. Ministro e i Prefetti si accomodarono in mezzo a questi loro chiasiosi figliuoli, partecipando, con paterno amore, alla loro gioia e dando consigli ed avvertimenti perchè tutto procedesse bene e non avessero a verificarsi degli inconvenienti. Le fruste, maestralmente agitate dagli automedonti, schioccarono in aria, e, subito dopo, via a gran trotto per le vie della città che incominciava ad animarsi di operai e di impiegati che si recavano ai lavori e agli uffici; poi la piramide di Caio Cestio, e la campagna, tutta bella nel suo abbigliamento estivo color smeraldo. Canti giulivi, scherzi e garbati frizzi, frasi di ammirazione per il bel spettacolo mattutino e piacevoli grida di gioia nel veder fuggire i buoi e la bufale sparsi nella riserva, spaventati dal rumore dei pesanti veicoli che correvano rumorosamente per la strada polverosa, accompagnarono quel primo periodo della gita. Ed ecco la vecchia Ostia; in pochi momenti tutti furono a terra per visitare, come era nel programma, l'antica città e gli scavi, mentre i carrozzoni con il cuoco e gli inservienti riprendevano la strada verso il palazzaccio, per approntarvi un succolento pranzetto. Appena di fronte all'ingresso custodito da un incaricato, si ebbe una prima delusione: mancando il permesso di casa Chigi non si poteva visitare né il castello né il resto; inutili le preghiere e le insistenze: il regolamento era chiaro e non ammetteva violazioni di sorta. Il P. Cossa non si perdettero d'animo: « Sta bene » disse - in attesa del pranzo, faremo una passeggiatina a piedi a Fiumicino ». « Bene! Bene! » gridarono tutti

quei ragazzi, elettrizzati dalla prospettiva di recarsi sulla riva del mare; se il programma era mutato, non per questo era meno attraente. I pochi chilometri che li separavano dal nuovo obiettivo, furono percorsi celermente e allegramente: il buon umore del mattino regnava sovrano e immutabile, reso evidente dal chiasoso conversare e dalle grida gioiose, che squillavano, ripercuotendosi lontano per la vasta e luminosa pianura. Lo stagno, detto di Ostia, fra castel Porziano e castel Fusano, ove in antico erano delle imponenti saline, all'epoca dei re di Roma, richiamò l'attenzione degli allegri gitanti, che si divertivano un mondo a gettare nell'acqua, scura e vischiosa, dei sassi che, anziché affondare, rotolavano bellamente su quella superficie algosa e compatta.

Dopo la breve sosta, il cammino, interrotto, fu ripreso fino al traghetto di Fiumicino, che obbligò a una nuova fermata in attesa di trovare il mezzo di passare alla altra riva; quando la fortuna volle che qualcuno vedesse su di un barcone lontano, un « vecchio bianco per antico pelo » (oh reminiscenze dantesche!) che fumava tranquillamente la sua brava pipa: « Caronte, Caronte » gridò un ragazzo, « Caronte, Caronte » ripeterono altri, senza per altro che quel Cerbero si scomponesse. « Fate un po' di silenzio », disse il P. Cossa, e, fatto imbuto con la mani, gridò a quella visione dantesca: « Caronte, Caronte » - « Che volete » rispose - « Quanto vuoi per portarci di là e ricondurci ancora qui? » - « Quanti siete? » - « Cinquanta » - « Dieci lire » - « Sta bene, dieci lire - vieni e presto ». Il barcone fu in breve presso la lieta brigata, la quale, felice della novità che l'attendeva, s'imbarcò rapidamente a poppa e a prua di quel robusto quanto primitivo galleggiante. Caronte (ormai tutti lo chiamavano così) fu tanto buono e condiscendente, da rendere più interessante la gita fluviale col costeggiare, per lungo tratto la sponda, in modo da approdare in prossimità del mare. Appena attraccato quel panfilo d'occasione, il rude e burbero capitano, gridò come

PREGHIERA

A MARIA SANTISSIMA MADRE DEGLI ORFANI

Vergine Santissima, Tu sei veramente grande nella misericordia che usi verso i tuoi devoti che umilmente e con tutta confidenza l'invocano col dolce nome di Madre. Tu che fosti offerta al mondo quale tesoriera di grazie, soccorri pietosa chi Ti ama come figlio, che in te confida e ripete il Tuo nome nelle amarezze, nelle strettezze, nei pericoli! Al difetto dei meriti supplisca l'abbondanza del Tuo amore! Come accorresti sollecita a liberare dalla prigione il Tuo grande Servo, Girolamo Emiliani, così deh, vieni in mio aiuto: proteggimi, difendimi sino all'ultimo momento della mia vita! Che io senta il Tuo patrocinio, o Maria, anche nell'ora presente, e possa ricevere dalle Tue sacratissime mani quella grazia particolare di cui ho tanto bisogno, purchè ciò sia conforme alla divina volontà, alla quale nell'abisso del mio nulla mi sottometto. Così sia.

Tre Ave Maria e un Gloria.

O Maria, Madre degli Orfani, pregate per noi.

(Indulgenza di 300 giorni - Pio XI)



Maria SS.ma Madre degli Orfani, Liberatrice di S. Girolamo. (Treviso, Chiesa della Madonna Grande)



S. GIROLAMO per primo affida la missione di assistenza del l'orfano e della gioventù abbandonata all'Ordine religioso dei Padri Somaschi da lui istituito.

(Somasca, particolare dell'affresco del pittore C. Cocchio).

PREGHIERA

A SAN GIROLAMO PADRE E PATRONO UNIVERSALE DEGLI ORFANI E DELLA GIOVENTÙ ABBANDONATA

O San Girolamo, zelantissimo del bene di tutti i giovani e padre degli orfani provvidentissimo, per quell'amore operoso che in terra ad essi vi strinse e per essi vi consumò, continuate, ve ne supplichiamo, a riguardarli sempre con tenerezza dal cielo: impetrate dal gran Padre delle misericordie a tutti i genitori e a tutti gli educatori della gioventù quel medesimo spirito che a voi concesse di prudenza, di carità, di costanza: e a tutti i giovanetti ottenete un cuore affettuoso, docile ed obbediente. Così saranno essi allevati nel santo timore di Dio, unica sorgente di ogni felicità temporale ed eterna; scopriranno le insidie che loro si tendono, vinceranno i pericoli che li minacciano: e dopo avere coll'esemplarità de' loro costumi edificato la patria terrena, passeranno felicemente a crescere le glorie eterne della celeste. E così sia. Tre Gloria.

O San Girolamo, pregate per noi.

(50 giorni d'indulgenza)

se comandasse un equipaggio al completo: « terra » e tutti discesero a riva dirigendosi, correndo e scherzando, alla spiaggia del mare, ove fu consumata una merendola, portata al sacco, scomparsa in un attimo in quelle piccole bocche affamate che, con la fantasia pregustavano i buoni maccheroni che dovevano essere pronti al palazzaccio. Dopo una mezz'oretta, si ritornò sul barcone, si traversò ancora il braccio del fiume e via, quasi correndo, verso il palazzaccio, in breve raggiunto. Ma una nuova delusione era giunta a spegnere gli entusiasmi e a stuzzicare il già fenomenale appetito! Il locale era serrato senza nessuna traccia di vita e senza l'ombra dei carrozzoni che, come disse un ragazzino interrogato dal P. Cossa, avevano preso il largo per cercare altrove, un luogo adatto per cucinare i famosi spaghetti. « All'inseguimento » disse il P. Cossa, per rianimare gli animi un po' avviliti dei suoi ragazzi, e tutta quella massa confortata dal benevolo cenno del P. Rettore, si mise di nuove in marcia, piena di speranza e di appetito, quando un polverio denso, avvertì che l'odissea era per terminare. Erano infatti i carrozzoni, che, giunti a trotto serrato, presero a bordo i gitanti, per condurli sotto un bel pergolato dove, finalmente, fu possibile gustare i sapori e ben conditi maccheroni, delle buone frittate, prosciutto e frutta squisite. L'ora intanto si fece tarda e, appena calmati i morsi della fame, fu ripresa la via del ritorno verso il Collegio, che fu raggiunto all'una dopo mezzanotte, fra le affettuose manifestazioni di quelli che rimasti in città, erano in grande pensiero per il forte ritardo. La stanchezza ed il sonno erano tali che, tutti, si affrettarono ad andare a letto, rimandando al giorno dopo, e ai giorni successivi, il racconto degli episodi, delle impressioni ed anche (i fanfaroni non mancano mai) le ingegnose fantasiose amplificazioni!

(continua)

LUIGI RUIZ DE CARDENAS



Parrebbe, a tutta prima, il titolo di una pellicola cinematografica a trama sentimentale...

La breve frase, invece, è il riassunto di una lieta giornata, il ricordo della quale non si cancellerà tanto presto dalla mente delle Orfanelle di N. S. della Guardia e di coloro che il 16 agosto scorso ebbero la fortuna di presenziare, nella Cappella dell'Orfanotrofio di Pontedecimo (grande Genova) alla benedizione del nuovo quadro di S. Girolamo Emiliani, Padre e Patrono universale degli orfani e della gioventù abbandonata.

* * *

Il cancello che si apre sullo stretto viale che divide in due l'orto stendentesi dinanzi alla bianca casa dell'Orfanotrofio, si schiude cigolando gioiosamente. La Rev. da Madre Superiora accompagnata da una Suora ci accoglie sorridente e gentile.

— Benvenuti! Le orfanelle attendono ansiose: dire che sono contente è poco; sono addirittura felici!... Ma anch'io, però, desideravo da tempo avere qui un quadro di San Girolamo Emiliani, dal quale ottenni, or non è molto, una segnalatissima grazia in favore di una nostra orfanella.

Sulla porta dell'Orfanotrofio altre Suore ci attendono e ci accolgono cordialmente, e veniamo introdotti a riposarci pochi minuti in parlatorio.

Volgendo intorno lo sguardo, scorgo alle pareti i ritratti dei più insigni Benefattori dell'Orfanotrofio, ora già quasi tutti defunti. Cari morti, più vivi che mai nel ricordo e nella riconoscenza delle orfanelle, voi procuraste un pane a tante bocche infantili, voi

apprestaste un guanciale a tante testoline che non avrebbero saputo dove riposarsi, voi rallegrate e consolaste tante piccole creature, orfane, abbandonate, reiette, e diceste, come il Divino Maestro: « Lasciate che pargoli vengano o me! ».

Certo, nell'ora estrema del vivere vostro, Egli vi apparve non Giudice, ma Rimuneratore, rivolgendovi il dolce invito: « Venite, benedetti dal Padre mio, venite a ricevere il premio che vi ho preparato! ».

* * *

La cappella!... E' un lembo di paradiso. Recentemente è stata restaurata col maggior decoro possibile, prima di ogni altro ambiente dell'Orfanotrofio; era doveroso e giusto che si pensasse ad abbellire di preferenza l'ostello del Signore.

I nostri sguardi si portano dal Tabernacolo, dove Gesù è presente nel SS. Sacramento, alla statua della Madonna della Guardia, e ci prostriamo reverenti in preghiera.

Inginocchiate nei banchi disposti in doppia fila, le cento orfanelle attendono ansiose che si inizi il sacro rito. A destra dell'altare è il quadro di San Girolamo Emiliani che sarà tra poco benedetto dal Rev. do Padre Giovanni Ciscato dei PP. Somaschi della parrocchia della Maddalena.

Una bianca tovaglia, finemente lavorata dalle orfanelle, copre l'improvvisato altare; piccoli vasi di freschissimi fiori, piante verdi, certi accesi sono stati disposti con arte squisita intorno alla bella Immagine; ma nessun fiore è più olezzante di quelli che compongono la viva ghirlanda dei cuori palpitanti delle orfanelle attorno al quadro del caro Santo loro Protettore.

La cappella viene illuminata al completo e si inizia la cerimonia. Fra il devoto raccoglimento dei presenti la divina benedizione scende ad impregiare la devota Immagine, e le orfanelle hanno da questo momento un Padre in San Girolamo Emiliani, come avevano già una Madre nella Madonna della Guardia: Padre amoroso che le guarderà con tenerezza dal cielo e saprà nell'ora della necessità rinnovare anche per esse i suoi miracoli di carità, come li operò tante volte in vita in pro dei suoi orfanelli. Ritta presso il quadro è la Madrina; essa dovrebbe, a benedizione avvenuta, sciogliere il fiocco di nastro azzurro frangiato in oro che attraversa il quadro; tale gesto gentile costituirebbe per lei un dolce diritto e un più dolce dovere, ma essa è troppo commossa... prende per mano la più piccolina

delle orfanelle e fa sciogliere a lei il nodo augurale, poi la conduce a presentarlo come ricordo della festa alla Madre Superiora.

Il Rev. do Padre Ciscato fa quindi il discorso di circostanza, spiegando lo scopo della cerimonia che è quello di stabilire nell'Orfanotrofio la divozione a S. Girolamo Emiliani; traccia, in rapida sintesi, la vita del Santo Fondatore dell'Ordine Somasco. La sua semplice e chiara parola, la vera parola del Vangelo, accessibile a tutti, che trova la via del cuore e vi desta santo entusiasmo, avvince subito l'uditorio infantile; la commozione più profonda traspare sui visetti ridenti delle piccoline come sulle fronti serene delle grandicelle che raccolgono nelle loro anime pure la divina parola e ne fanno tesoro.

La funzione si chiude con la benedizione eucaristica, le orfanelle cantano quindi in coro una suggestiva supplica alla Madonna della Guardia.

« Ave Maria, sull'orfano stendi la man pietosa, Manda un conforto al misero che più sperar non osa E dell'afflitto il pianto Tergi, o Maria, che hai sofferto tanto ».

* * *

L'ora incalza e dobbiamo lasciare l'Orfanotrofio di N. S. della Guardia per fare ritorno a Genova.

Le orfanelle ci si affollano intorno per dirci il loro grazie riconoscente, per salutarci, per prometterci le loro preghiere. La dimostrazione affettuosa e sincera dura parecchi minuti; i saluti gioiosi, gli arrivederci presto, ci seguono e ci accompagnano lungo il vasto corridoio fino alla soglia, dove, volgendoci indietro, rispondiamo ancora con la mano al saluto di cento manine agitantisi in aria come tante bianche farfalle.

Il sole volge al tramonto; il suo disco ardente scende rapido in seno alla marina quando, sulla via del ritorno, scorgiamo alto, sullo sfondo azzurro del cielo, il Santuario della Madonna della Guardia.

Dal nostro cuore riconoscente si alza a Dio un fervido ringraziamento per averci concesso di trascorrere una santa e lieta giornata e rinnoviamo la promessa già tante volte fatta, di lavorare con sempre maggior ardore per la salvezza di poveri e abbandonati orfanelli, affidandoli, con le nostre preghiere, alla protezione di San Girolamo Emiliani, promovendo, come oggi abbiamo fatto a Pontedecimo, ovunque potremo portarla, la divozione a questo caro Santo.

PELEGRINAGGIO DEGLI AMERICANI

Li abbiamo visti in Somasca questi nostri fratelli di fede venuti dalla lontana America per pregare sulla tomba del nostro caro Santo. Guidati dall'instancabile Presidente effettivo del pellegrinaggio P. Antonio Brunetti, Superiore dei PP. Somaschi in America, e da

nizzarono questo pellegrinaggio che ebbe duplice meta: Roma e Somasca. Esattamente: prima alla Sede di Pietro da cui irradia la fede su tutto quanto il mondo, per ivi prostrati implorare la benedizione del Vicario di Cristo in terra. Infatti i pellegrini ame-



Primo pellegrinaggio della Missione Somasca di S. Salvador C. A. alla tomba di S. Girolamo Emiliani - Somasca, 6 - 7 Agosto 1938

P. Mario Casariego, organizzatore indefesso, decorati dalla compagnia di Sua Ecc. Rev.ma Mons. Claudio Maria Volio, portarono l'esempio della loro ardente fede e sincera devozione nell'umile terra di Somasca. Avevano il 26 maggio p. p. i Padri Somaschi in America inaugurato il grandioso tempio del Calvario nella città di S. Salvador, e come chiusura delle feste centenarie commemorative della morte di S. Girolamo orga-

ricani furono ricevuti dal S. Padre in Castelgandolfo il 18 agosto p. p. e da Lui udirono un infervorato piccolo discorso, ricordando con piacere Somasca e i posti santificati dal Santo e infine esortandoli ad imitare più da vicino S. Girolamo.

A Somasca si fermarono più di una giornata. Accolti fraternamente dai Padri Somaschi i quali attraverso la parola del P. Bassignana manifestarono il loro giubilo nell'o-

spitarli, sia pur per breve tempo, nella terra del Santo, visitarono successivamente tutte le località interessanti per la storia e devozione. Il giorno seguente, domenica 7 agosto, tutti quanti ascoltando la Messa Prelazia celebrata all'altare del Santo da Sua Ecc. Mons. Volio, riceverono dalle sue mani la santa Eucaristia; e alle 10 di nuovo assisterono alla Messa solenne cantata dal M. R. P. Brunetti con assistenza pontificale di S. Ecc. Al Vangelo il P. Tentorio commentando il brano liturgico del giorno, invitò i numerosi fedeli a considerare la nobiltà della nostra fede, la quale ha un'unica manifestazione in ogni parte del mondo presso ogni popolo, perchè uno solo è il Signore di tutti, una la fede, uno il Battesimo, unico il Sacrificio eucaristico al quale in quel momento tutti i presenti congregati da due diverse parti del mondo assistevano con eguale fede.

Nel pomeriggio la trina benedizione eucaristica impartita da Mons. Volio poneva termine alle manifestazioni religiose dei pellegrini in Somasca. Mons. Volio poi si compiacceva di rivolgere parole di particolare benedizione ai Somaschesi e di ringraziamento ai PP. Somaschi per la graditissima accoglienza ricevuta.

Ora i pellegrini solcano le onde dell'Oceano rimpatriando. Nella lontana America li raggiunga attraverso queste colonne l'attestato della più sincera stima di coloro i quali hanno ammirato, sia pure per breve tempo, l'ardente loro fede. In compenso di tanta virtù cristiana sinceramente dimostrata, possano essere da Dio degnati dell'assistenza di un santo Pastore, il quale restituisca la gioia alla vedovata chiesa di S. Salvador, amareggiata dalla morte del compianto Arcivescovo Mons. Alfonso Beloso, al quale va tutta la mesta riconoscenza dei Padri Somaschi per l'alta protezione accordata ai loro confratelli americani e per la diffusione del culto di S. Girolamo.



Guarito da sciatica.

S. Giorgio di Biassono, 13-9-1938.

« Perdonerò se abbiamo tardato a mandare i nostri ringraziamenti della guarigione di papà ricevuta per intercessione di S. Girolamo: da ben tre anni soffriva dolori acuti ad una gamba affetta da sciatica, e nel febbraio 1938 guarì completamente per intercessione di questo gran Santo, e Le saremo grati se lo pubblicherà sul Periodico mensile.

La famiglia di CARLO FERRERIO »

Guarito da bronco-polmonite.

Stresa, 23-8-1938.

« Le inviamo una modestissima offerta per la grazia che il buon Dio, sopra tutto per intercessione del Santo dei fanciulli, ha voluto prodigarci colla guarigione del nostro piccolo Secondo di 4 mesi da una grave bronco-polmonite. Le saremmo anche grati se volesse pubblicarci la grazia sul Bollettino, dandoci così modo di compiere in parte un voto fatto, che sarà completamente sciolto quando potremo portare presso la venerata Spoglia del Santo il nostro piccolo bambino.

AUGUSTA E CARLO COCQUIO »

Devoti di S. Girolamo!

Visitate il MODELLO PLASTICO dell'artistico e grandioso TEMPIO-SANTUARIO di S. Girolamo in Somasca presso la chiesa parrocchiale.

Mese di AGOSTO

- 1 - *Nove Milanese*, ragazzi e ragazze accompagnate dal loro Parroco.
- 3 - *Sala al Barro*, gruppo di ragazzi.
- 4 - *Piacenza*, ragazze dell'Istituto S. Cuore.
- 6 - *Burago*, numeroso pellegrinaggio diretto dal Parroco.
- 6 - Pellegrini della *Repubblica di S. Salvador (America Centrale)*.
- 7 - *Milano*, giovani di A. C. acc. da Suore.
- 9 - *Clivis (Varese)*, gruppo di signore dirette dal Parroco.
- 11 - *Brivio*, gruppo di ragazzi accompagnati dal Coadiutore.
- 11 - *Macherio*, gruppo di ragazze accompagnate da Suore.
- 11 - *Monza*, alunne dell'Orfanotrofio femm.
- 14 - *Vaprio*, gruppo di giovani accompagnati dall' Assistente.
- 15 - *Erba*, gruppo di aspiranti che ascoltarono un bel discorso del P. Custode.
- 16 - *Legnano*, gruppo di 50 ragazze accompagnate da Suore.
- 16 - *Galbiate*, gruppo di ragazze della Casa Bertarelli.
- 16 - *Pescate*, gruppo di alunni Concettini.
- 17 - *Laglio*, numeroso gruppo di giovani e uomini di A. C.
- 17 - *Laglio*, gruppo di ragazze.
- 17 - *Gorgonzola*, gruppo di infermiere dirette dal Cappellano dell' ospedale.
- 17 - *Crema*, ascritte a G. F. di A. C. accompagnate dall' Assistente.
- 17 - *Cene*, ragazze accompagnate da Suore.
- 18 - *S. Pietro all' Olmo*, numeroso gruppo accompagnato dal Parroco.
- 18 - *Brambilla*, numeroso gruppo di persone diretto dal Parroco.
- 18 - *Lecco*, alunne dell' Orfanotrofio femm.

- 18 - *S. Cristina (Pavia)*, gruppo di persone diretto dal Parroco.
- 19 - *Appiano Gentile*, ascritti all' A. C. accompagnati dall' Assistente.
- 21 - *Vaiano Cremasco*, numeroso gruppo di persone diretto dal Sig. Gatti.
- 21 - *Caperniano (Crema)*, ragazzi e ragazze accompagnati dall' Assistente.
- 21 - *Almè con Villa*, gruppo di uomini.
- 23 - *Albino*, 27 studenti Cappuccini accompagnati dal P. Priore.
- 24 - *Venegono Inferiore*, Chierici del Seminario Arcivescovile.
- 25 - *Monza*, gruppo di Suore Misericordine.
- 25 - *Como*, Istituto delle Zitelle povere.
- 29 - *Lorentino*, bambine delle scuole accompagnate da un Sacerdote.

Offerte varie :

A. C. Cocquio, Stresa, L. 10 p. g. r. - N. N., Vercurago, L. 70 per 7 Messe alla Vergine Addolorata - E. Cozzi, Novate, L. 10 p. g. r. - R. Carsaniga, Castello, Fam. Giudici, Fam. Casati L. 10 per una Messa - R. Rossi, Ovada, L. 100 per SS. Messe in suffragio del babbo defunto e per offerta a S. Girolamo - E. Sirtori, L. 25 p. g. r. - E. Corno, Monza, L. 20 per Messa e benedizione - N. N., offre L. 10 a mezzo sig.ra Greppi di Vercurago per preghiere - B. Bonfanti, Brugherio, L. 10 p. g. r. - I. P., Merate, L. 10 per preghiere - Fam. Invernizzi, Pieve Albignola, L. 25.

Abbonamenti :

V. Cazzani, S. Martino Siccomario - E. Corno, D. Riboldi, Monza - A. Gargantini, A. Biella, Cernusco Montevicchia - A. Mastalli, Lecco - A. Volpi, Milano - A. Anghileri, Germanedo - Angelo Crotti, Osnago, si è abbonato al Bollettino per riconoscenza a S. Girolamo - Fam. Danelli, Gallavesa (sost.).

Il Santuario di S. GIROLAMO EMILIANI

== PERIODICO MENSILE DELL' ORDINE E DEI COOPERATORI SOMASCHI ==

ABBONAMENTO ANNUO : Direzione e Amministrazione:
ITALIA Lire 5.— ESTERO Lire 10.— SOMASCA DI VERCURAGO
 Abbon. sost. L. 10 - Num. separ. L. 0.50 (Provincia di BERGAMO)

S. S. G. E.
 CONTO CORRENTE POSTALE 3143

SOMMARIO : *Auguri - P. Girolamo Rossi e il culto al Beato Girolamo - S. Girolamo Emiliani - I Padri Somaschi e la devozione agli Angeli Custodi - Per i devoti della Madonna e di S. Girolamo - Il Seminario di Somasca - Crociata di Preghiere - Sotto la protezione - Offerte - Pellegrinaggi - Abbonamenti.*

Al M. R. P. Prof. **GIOVANNI ZONTA**

nuovo Superiore di Somasca

il Bollettino di S. Girolamo

porge

l' omaggio devoto della Famiglia Religiosa

e il saluto reverente

della Popolazione di Somasca

e dei devoti del Santo.

Benedictus qui venit in nomine Domini.